



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 22 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche sociali: il 5 ottobre giornata di mobilitazione generale

Le chiavi dei servizi socio-assistenziali saranno consegnate simbolicamente al Prefetto, a de Magistris e Caldoro. E intanto chiudono le Educative territoriali, i semi-convitti per i minori e le case famiglia per i malati di Aids

Napoli - I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania stanno chiudendo. Le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti, mentre a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. A lanciare l'allarme oggi in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato **Il welfare non è un lusso** Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia. Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di **Comune di Napoli, Regione Campania e Asl Napoli 1** dopo quattro anni di mobilitazione: nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni.

I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, al sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo.

«Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano - ha detto **Giovanni Laino** - di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti - ha concluso Laino - del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». È di oggi la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni, per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso. «La crisi riguarda tutti - spiega il presidente dell'Uneba **Lucio Pirillo** - stanno chiudendo anche le strutture religiose». Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005 gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, ora non accettano più utenti. «In Campania non sono neanche sufficienti a coprire la domanda di accoglienza delle persone affette da Hiv - denuncia **Pasquale Calemme** - perché possono ospitare complessivamente 30 persone su una domanda di almeno un centinaio. La Asl ha debiti per 600mila euro con le due strutture, e non paga nonostante esista un "fondo Aids" dedicato».

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
Maria Nocerino 331 1945022
081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it

Napoli, chiudono i servizi: in strada oltre 2 mila minori

Il comune non rfinanzia l'accoglienza dei minori a rischio dislocata su tutto il territorio cittadino: 33 centri in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni

NAPOLI – A Napoli più di 2mila bambini e ragazzi non avranno più un luogo dove incontrarsi e sfuggire alla strada. È di oggi la notizia che il comune non ha rfinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni. Una situazione – quella denunciata oggi nel capoluogo campano dai rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso e dell'Uneba (Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale) – che non riguarda solo le strutture gestite dalle associazioni e dalle cooperative sociali. A rischio sono anche i centri socio-educativi diretti dagli istituti religiosi, a cui l'amministrazione comunale deve circa 50 milioni di euro (sui complessivi 200 a cui ammonta il debito del comune verso le organizzazioni del terzo settore).

Già tre semi-convitti gestiti dall'Uneba (che assiste 2500 minori e circa 800 anziani, dando lavoro a oltre 3mila persone), hanno sottolineato oggi in conferenza stampa il presidente Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia, e che si trovano in quartieri a rischio come Barra e il rione Sanità, hanno chiuso i battenti, lasciando senza assistenza oltre 300 bambini e mandando a casa 30 lavoratori. Grande delusione esprime anche Marianna Giordano, responsabile della coop L'Orsa Maggiore, che dalla sua pagina di Facebook si rivolge direttamente al sindaco di Napoli. "Siamo molto arrabbiati: abbiamo creduto che avresti mantenuto l'impegno della continuità dei centri di educativa territoriale, così faticosamente accreditati, servizio d'eccellenza a livello nazionale. Invece ancora una volta la nostra buona fede di cittadini, operatori, imprenditori sociali è stata tradita e siamo anche stati trattati vergognosamente: senza preavviso i bambini sono rimasti senza servizio, le loro famiglie da sole, le nostre famiglie, in città più di 200, senza lavoro". (mn)

Cooperative sociali, in Campania “stillicidio quotidiano di servizi chiusi”

La conferenza del comitato “Il welfare non è un lusso”: insieme organizzazioni di origine laica e religiosa denunciano. Solo a Napoli il comune ha un debito di 200 milioni. Mercoledì 5 ottobre una giornata di mobilitazione cittadina

NAPOLI – Si leva da Napoli un grido d’allarme per la situazione drammatica in cui versano i servizi sociali e socio-sanitari della Campania. Cooperative e associazioni, per la prima volta insieme organizzazioni di origine laica e religiosa, hanno denunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa promossa nel capoluogo campano da comitato Il welfare non è un lusso, Uneba (Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale), Federazione Sam e Coordinamento La Rete, la crisi di un sistema che ha già portato alla chiusura di numerose strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi. “Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto uno dei rappresentanti del comitato, Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent’anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le bollette”.

Dopo quattro anni di mobilitazione nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell’ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di 20 milioni di euro per servizi socio-sanitari ad anziani, disabili, ex tossicodipendenti, malati di Aids e di Alzheimer. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli alla spesa sociale da parte del Governo. I ritardi di pagamento vanno oltre i due anni, in alcuni casi (come in quello dell’Uneba, che gestisce a Napoli i semi-convitti per minori e alcune strutture per anziani) arrivano a superare i tre anni. Sono circa 20mila gli utenti che rischiano di perdere l’assistenza e il numero di operatori sociali, che nonostante la situazione hanno continuato a lavorare anche senza percepire alcuno stipendio, il cui posto di lavoro è a rischio si aggira tra i 7mila e i 9mila.

Alcune strutture sono già state chiuse. Tra queste: la comunità per sieropositivi e malati di Aids “Masseria Raucci” gestita dalla cooperativa Il Millepiedi, una delle due strutture presenti su tutto il territorio regionale, che al momento ha sospeso gli ingressi perché i fondi che dovrebbero essere vincolati sono bloccati dalle Asl (nel caso specifico delle Aziende sanitarie locali, che pure devono al terzo settore vari milioni di euro, i ritardi di pagamento arrivano a 16 mesi). Ma sono soprattutto i servizi per l’infanzia a rischiare grosso: le 33 educative territoriali destinate agli adolescenti dei quartieri più disagiati di Napoli non sono stati rifinanziati (ogni centro socio-educativo può ospitare fino a 60 bambini e ragazzi, quindi parliamo di un bacino di utenza di circa 2000 minori a rischio); e non ci sono più risorse neanche per le 18 ludoteche cittadine (utenti: circa 2500 bambini). Non ci sono soldi neanche per i servizi di contrasto alla tratta di donne costrette a prostituirsi e per quelli destinati ai senza dimora.

Per dare forza a una vertenza sociale, che è sempre più nazionale alla luce anche dei tagli previsti dalla manovra finanziaria, il terzo settore campano annuncia per mercoledì 5 ottobre una giornata di mobilitazione cittadina cui è prevista la partecipazione di migliaia di persone, tra cui bambini, ragazzi, anziani, disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti. “Quello che si deve salvaguardare – spiega il responsabile campano di Legacoopsociali – è il diritto al welfare dei cittadini più fragili. È necessario un atto di coraggio da parte dei nostri amministratori pubblici”. Sono due le richieste principali che le organizzazioni sociali rivolgono alle istituzioni locali: prevedere un piano di rientro del debito e fare chiarezza sul futuro dei servizi. In quell’occasione scenderanno in piazza anche le suore e gli operatori sociali consegneranno simbolicamente le chiavi dei servizi socio-assistenziali al Prefetto di Napoli, al sindaco di Napoli De Magistris, al governatore della regione Campania Caldoro. (mn)

CRONACA: Politiche sociali: il 5 ottobre giornata di mobilitazione generale

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2011 16:19 VISITE: 21



NAPOLI- I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania stanno chiudendo. Le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti, mentre a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. A lanciare l'allarme oggi in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia. Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di Comune di Napoli, Regione Campania e Asl Napoli 1 dopo quattro anni di mobilitazione: nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del Commissariamento dell'ambito Napoli, come pure non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore.



Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni. I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto di Napoli Andrea De Martino, al sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo. «Stiamo subendo uno sterminio quotidiano – ha detto Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti – ha concluso Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». È di oggi la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono da un minimo di 30 a un massimo di 60 bambini tra i 7 e i 13 anni, per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso. «La crisi riguarda tutti – spiega il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo – stanno chiudendo anche le strutture religiose». Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005 gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, ora non accettano più utenti. «In Campania non sono neanche sufficienti a coprire la domanda di accoglienza delle persone affette da Hiv – denuncia Pasquale Calemme – perché possono ospitare complessivamente 30 persone su una domanda di almeno un centinaio. La Asl ha debiti per 600mila euro con le due strutture, e non paga nonostante esista un "fondo Aids" dedicato».

Campania, chiude il Terzo settore: soldi finiti

il dramma

Bandiera bianca dalle associazioni: senza assistenza migliaia di bambini, anziani, tossici, malati psichici

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

È più di una sensazione, assecondata dalla permanente disattenzione e dall'irresponsabilità delle istituzioni verso le fasce più deboli della popolazione, ma il Terzo Settore in Campania sta per scomparire mentre nella regione sono in corso le prove per la privatizzazione del welfare. La denuncia, chiara e grave, giunge dalle organizzazioni sociali che dopo quattro anni di mobilitazione individuale hanno deciso di fare fronte comune. Per la prima volta il comitato Il welfare non è un lusso, l'Uneba, la Legacoopsociali, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete illustrano congiuntamente la situazione di crisi dei servizi socio-assistenziali in Campania e a Napoli in particolare, aggravata dai tagli del governo centrale e dagli annosi ritardi dei pagamenti da parte della Regione Campania, delle Asl, dei Comuni. Restrizioni che hanno già portato alla chiusura di strutture e di servizi per i bambini e i ragazzi in una regione dove la povertà è in aumento. L'elenco è lungo e lo diventa ogni giorno di più. È di ieri la notizia che il Comune di Napoli non ha rifinanziato le educative territoriali, vale a dire i servizi di accoglienza dei minori a rischio dislocati su tutto il territorio cittadino: 33 in tutto, che accolgono bambini tra i 7 e i 13 anni

per un totale di circa 2mila minori. Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba (Unione degli Istituti religiosi e laici di Assistenza Sociale) che a Napoli assiste 3mila minori e 700 anziani, annuncia che 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno chiuso. Il mancato rispetto degli impegni da parte della Regione Campania e della Asl Napoli 1 sta comportando anche la chiusura delle uniche due case famiglia per malati di Aids della regione: la Masseria Raucci aperta nel 2005, gestita dalla cooperativa sociale Il Millepiedi, e la Riario Sforza, gestita dall'opera Don Guanella e aperta nel 2003 dalla Caritas, non accettano più utenti.

Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse della Regione, che non ha sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli né nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal Terzo settore. Il Comune di Napoli, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale.

La situazione per chi è più fragile, per le loro famiglie e per chi li sostiene è sempre più drammatica e non meno di 50mila tra bambini e anziani, tossicodipendenti, malati psichici, disabili resteranno senza assistenza e senza accoglienza. Il Terzo settore, su cui in pratica è stato caricato il welfare, chiede ora alla Regione di farsi carico delle responsabilità che come ente territoriale ha per costruire una diffusa solidarietà sociale.

La polemica

Nuovo allarme dopo il blocco dei pagamenti causato dal taglio dei fondi: "Qui chiude tutto"

Welfare, si mobilitano le associazioni sit-in il 5 ottobre, accuse a Realfonzo

ROSSELLA NOCCA

NUOVO allarme del comitato "Il welfare non è un lusso". Ieri, nella sala del consiglio provinciale, le associazioni che effettuano l'assistenza a chi vive nel disagio hanno annunciato una giornata di mobilitazione cittadina il 5 ottobre in piazza del Gesù. I lavoratori consegneranno simbolicamente al prefetto De Martino, al sindaco de Magistris e al presidente della Regione Caloro le chiavi dei servizi sociali che stanno chiudendo in seguito al taglio dei fondi. Gli operatori, dopo quattro anni di battaglie, reclamano entro 15 giorni un piano di rientro del debito del Comune nei confronti del terzo settore, che ammonta a 200 milioni. Chiedono inoltre un dialogo con la Regione per sbloccare i fondi per il sociale e avviare le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli e un confronto con l'Asl Napoli 1 per la nomina dei subcommissari e il rientro dei circa 20 milioni di debito.

Riesplode la polemica con l'assessore comunale al Bilancio Riccardo Realfonzo: «Per il 2011 il Comune ha investito appena 56 milioni, 6 in meno dello scorso anno e, stando alle dichiarazioni di Realfonzo — scrivono le associazioni in un documento — c'è il rischio che la spesa so-

ciale si cancelli del tutto. Le stesse argomentazioni, il deficit, usate dal governo nazionale e dalla Regione». Rincarà la dose Antonio D'Andrea, uno degli operatori: «E pensare che de Magistris, in campagna elettorale, aveva puntato molto sul welfare municipale».

I numeri della spesa sociale in Italia sono drammatici: con la Finanziaria il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. Particolarmente critica la situazione in Campania, dove sono stati tagliati ben 200,2 milioni. Se la spesa sociale di un Comune è in media di 165 euro per ogni cittadino, a Napoli è di soli 60 euro. Il welfare, nella città partenopea, coinvolge circa 8 mila operatori sociali e 20 mila utenti fra bambini, anziani, disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer. I dipendenti patiscono ritardi fino a 3 anni nella riscossione degli stipendi. Le strutture sono indebitate con le banche. Diciotto ludoteche e tre semi-convitti hanno chiuso i battenti. È di ieri la notizia che l'ente locale non ha rifinanziato le 33 educative territoriali per i minori a rischio. Le uniche due case famiglia per malati di Aids, la Masseria Raucci della cooperativa Il Millepiedi e la Riario Sforza dell'opera Don Guanella, non accettano più utenti.

Affonda il welfare

Duemila bambini restano senza «educativa»

NAPOLI — I rappresentanti del comitato "Il welfare non è un lusso" contro de Magistris: «Ci hai tradito», dicono in conferenza stampa e per iscritto, in una lettera pubblica. Duemila bambini resteranno senza educativa territoriale e chiudono i semiconvitti per minori e le case famiglia per malati di Aids: a Napoli e in Campania «affonda il welfare, ormai senza più risorse». L'allarme dei rappresentanti del comitato, dell'Uneba, del coordinamento Sam e de La Rete è a Santa Maria la Nova. Gli operatori sociali hanno annunciato una nuova mobilitazione per mercoledì 5 ottobre a piazza del Plebiscito: quel giorno

saranno simbolicamente consegnate le chiavi dei servizi in chiusura al prefetto, al sindaco e a Caldoro. «Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano - dice Giovanni Laino - di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Centri che dopo vent'anni di lavoro non hanno risorse per le utenze. Chiediamo chiarezza sui progetti del Comune e un piano di rientro del debito, serio e corretto». Per il mancato rifinanziamento dell'educativa territoriale, alla fine di 33 servizi rivolti a 2mila minori tra i 7 e i 13 anni e alla perdita di 200 posti di lavoro, si aggiungono 300 bambini senza assistenza per 3 semiconvitti già chiusi. «Caro sindaco — scrive Marianna Giordano de L'Orsa Maggiore — abbiamo creduto che avresti mantenuto l'impegno della continuità dei centri. La nostra buona fede è stata tradita».

Giuseppe Manzo

Welfare

Strutture senza fondi: assistenza a rischio

Chiudono le due case famiglia per malati di aids. E rischiano altrettanto tutte le strutture educative territoriali per i bambini, le ludoteche, i semi-convitti. A lanciare l'allarme sono stati, ieri mattina, i rappresentanti del comitato «Il welfare non è un lusso» Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, nonché Giacomo Smarrazzo responsabile di Legacoopsociali Campania, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia.

Tutti, in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative sociali laiche e cattoliche, hanno denunciato il mancato rispetto degli impegni da parte di Comune, Regione e Asl Napoli 1. «Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali nonostante le promesse in tal senso dalla Regione, che non ha neanche sbloccato i fondi per il sociale né avviato le procedure per la fine del commissariamento dell'ambito Napoli. E neppure ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1, che si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari gestiti dal terzo settore» è scritto in una nota diffusa ieri a fine conferenza.

«Il Comune, che sconta il deficit delle amministrazioni precedenti, ha ancora un debito di 200 milioni con coop e associazioni e ha investito appena 56 milioni nella spesa sociale, anche a causa dei tagli al fondo sociale da parte del Governo e dei minori trasferimenti ai comuni» hanno denunciato i rappresentanti delle organizzazioni sociali annunciando che il 5 ottobre prossimo in piazza del Plebiscito terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi (bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di aids e di Alzheimer) con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al Prefetto De Martino, al sindaco de Magistris e al presidente della Regione Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo.

m.l.p.

WELFARE

ASSISTENZA NEGATA. PROGRAMMATA UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

Servizi sociali chiusi, al sindaco le chiavi

I servizi sociali e socio-sanitari a Napoli stanno chiudendo. Le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche sono chiuse, i semi-convitti sono in gravissime difficoltà. E le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids già non accolgono più pazienti. A lanciare l'allarme ieri in conferenza stampa congiunta i rappresentanti del comitato Il welfare non è un lusso Giovanni Laino, Antonio D'Andrea e Pasquale Calemme, il responsabile di Legacoopsociali Campania Giacomo Smarrazzo, il presidente dell'Uneba Lucio Pirillo e il segretario regionale Antonio Cicia. I rappresentanti delle organizzazioni sociali hanno annunciato che il 5 ottobre prossimo in piazza del Gesù terranno una giornata di mobilitazione cittadina in cui saranno coinvolti gli operatori sociali, le suore e i religiosi che operano nei servizi socio-assistenziali e tutti i beneficiari dei servizi con le loro famiglie, e saranno consegnate simbolicamente al prefetto di Napoli Andrea De Martino, al

sindaco Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro le chiavi dei servizi che stanno chiudendo. «Stiamo subendo uno stillicidio quotidiano – ha detto Giovanni Laino – di perdite di operatori sociali che non vengono pagati e di servizi che vengono chiusi. Ci sono organizzazioni che dopo vent'anni di lavoro si trovano oggi ad avere il problema di come pagare le utenze». «Chiediamo chiarezza sul futuro dei progetti – ha concluso Laino – del Comune di Napoli, e un piano di rientro del debito, serio e corretto sulla programmazione». Quello dei servizi per i bambini e gli adolescenti è il settore più critico: l'Uneba denuncia che già 300 bambini sono senza assistenza perché 3 semi-convitti hanno già chiuso.

I 160 pazienti del Giffas con i 20 a semiconvitto sono adesso all'estremo. I dipendenti, da sei mesi senza stipendio, per due giorni hanno incrociato le braccia interrompendo i percorsi terapeutici dei pazienti. **Cristiana Conte**

La manifestazione**Mare, sole e vela
senza barriere
al via la regata
per atleti disabili**

Mare, sole e si spera vento. A Nisida la prima edizione di «Abile nel vento, la vela senza barriere», la regata per atleti diversamente abili organizzata dal gruppo sportivo dell'associazione di volontariato Peepul, affiliata alla Federazione Italiana Vela, con il supporto dell'Accademia Aeronautica. Sabato dalle 9 alle 14 in acqua ci saranno i partecipanti ai corsi intensivi di avviamento alla vela, svolti dall'associazione nelle sue sedi di Nisida, in concessione dalla sezione nautica dell'Accademia Aeronautica e del Molosiglio, presso la sede della Marina Militare. In gara 6 giovani delle Comunità dei minori della Campania che hanno seguito i corsi di vela organizzati dal gruppo Peepul grazie al sostegno economico della «Fondazione Cannavaro Ferrara». Alle 19.30 la premiazione dei primi tre equipaggi delle classifiche generali. La cerimonia avverrà durante la II edizione del Convegno nazionale «Mari globali», organizzato da Peepul nell'ambito del progetto «I Can Sail!» con il contributo del Centro servizi volontariato di Napoli, che si terrà dalle 15.30 nella sede della Parthenope in via Acton. Partecipano i volontari della Croce Rossa, oltre ad autorità civili e militari di Comune, Provincia e Regione.

em.so.**LA REGATA****Quando:** sabato dalle ore 9 alle 14**Dove:** a Nisida**Premiazione:** sede Parthenope (ore 19,30)

La gara Una regata a Nisida per gli atleti diversamente abili

Un Centro per giovani e migranti nella villa espugnata al boss Zaza

Il caso

«La Gloriette» di via Petrarca sarà gestita dalla coop l'Orsa
In cantiere anche una radio

Geppino Fiorenza

Un panorama mozzafiato, con vista sul Vesuvio e il Golfo di Napoli, ha fatto da sfondo al dibattito seguito al film «Fortapàsc», andato in onda sui Rai 1, il 5 settembre. Straordinaria location nella villa a Posillipo che dal 1° luglio 2010, dopo 25 anni, è stata finalmente presa in consegna dal Comune di Napoli, «La Gloriette», in Via Petrarca 50, confiscata al potente boss, re del contrabbando negli anni '80, Michele Zaza. Una villa di 205 metri quadrati, dotata di piscina, circondata da un'area verde di oltre 800 mq e un terreno agricolo di oltre 11mila mq, con un locale coperto di 139 mq e due garage. Lungo il percorso di confisca del bene. Il primo provvedimento viene emesso dal Tribunale di Napoli il 10 gennaio 1985 e confermato dalla Corte d'Appello nel 1996, diventa definitivo solo nel 2001, con un'ordinanza della Cassazione e consegna nel 2010 al Comune di Napoli, che, di concerto con l'Agenzia na-



zionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, affida la struttura alla Coop sociale L'Orsa Maggiore e a Libera, associazione fondata da don Luigi Ciotti. Il complesso diventerà Centro sociale polivalente per persone diversamente abili, giovani, migranti, gestito da L'Orsa Maggiore, grazie anche ai fondi della Fondazione con il Sud. Il Centro avrà funzioni educative e di socializzazione. L'associazione Libera, d'intesa con il coordinamento dei familiari delle vittime e la Fondazione Pol.i.s., realizzerà progetti di educazione alla legalità e alla formazione. In campo l'idea di «Radio della legalità», per mettere in rete le redazioni attive con radioweb, insieme all'associazione The CO2.

La città, l'iniziativa

Centro storico via al bando per lo sviluppo

La Fondazione di comunità
e il Mattino in campo
L'appello ai napoletani

Marco Toriello

Un'iniziativa aperta all'intera comunità napoletana, che punta, attraverso un ampio coinvolgimento popolare, a innescare un circuito virtuoso di finanziamenti e interventi nel Centro storico della città: la sfida-appello ai napoletani la lanciano la Fondazione di comunità del Centro storico e il Mattino, che ieri hanno presentato un bando per finanziare progetti di sviluppo nell'area patrimonio universale dell'Unesco. Una gara di idee aperta alle associazioni, alle cooperative sociali, ma anche a comitati di cittadini riuniti spontaneamente, chiamati a presentare progetti «concreti, facilmente realizzabili e utili allo sviluppo dell'area», rivolti agli anziani, ai minori, ai disabili fisici e psichici, al benessere della città. Quattro priorità d'intervento, dunque, per iniziative che dovranno essere realizzate nei quartieri compresi nella II e nella IV Municipalità.

Debutta così la Fondazione del Centro storico, nata a marzo del 2010 con l'obiettivo di creare una rete tra le diverse associazioni presenti sul territorio, per attivare un meccanismo di rilancio dell'area. «Finora abbiamo svolto un lavoro di ispezione del territorio e di confronto con le associazioni - spiega il presidente della Fondazione Adriano

Giannola -. Un lavoro che diventa finalmente reale e concreto con la pubblicazione di questo primo bando. Lo sviluppo del territorio parte proprio dall'incontro tra chi vuole donare e chi opera tutti i giorni a favore delle persone maggiormente disagiate nella comunità».

Fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa sarà naturalmente la risposta dei napoletani. In questo senso entra in gioco il Mattino, che pubblicherà sul giornale e sul sito internet i migliori progetti, selezionati da una commissione di esperti. Progetti che i lettori e i naviganti del web potranno non solo votare, ma anche sostenere attraverso una donazione. L'impegno della Fondazione è quello di raddoppiare l'importo raccolto attraverso le donazioni al progetto vincitore, fino a un massimo di 50mila euro. «È fondamentale che Napoli recuperi il concetto di comunità - sottolinea il direttore del Mattino Virman Cusenza -. Questa iniziativa nasce per coniugare le tante bellezze nascoste o maltrattate della città con la dimensione sociale e del bisogno».

In prima linea nell'iniziativa c'è anche la Fondazione con il Sud, da cinque anni impegnata a promuovere «l'infrastrutturazione sociale» del Mezzogiorno. «Il progetto che sarà realizzato attraverso il bando non cambierà certamente il Centro storico - precisa il presidente Carlo Borgomeo - ma servirà ad attivare un percorso culturale virtuoso. Servirà, in sostanza, a recuperare la cultura del dono, che è il primo tassello per creare un sistema di relazioni sociali positive». Sponsor del progetto, con una sottoscrizione di 30mi-

la euro, è il Banco di Napoli. «Cercheremo di far riappropriare i napoletani dell'orgoglio di comunità», afferma il direttore generale dell'istituto di credito Giuseppe Castagna. Spazio alle idee dei napoletani, dunque, che hanno tempo fino al 26 novembre per presentare i loro progetti per il Centro storico.



L'obiettivo

Una gara di idee per il rilancio dell'area Giannola: interventi per i più deboli

► Fondazione di Comunità ◀

Bando per il Centro storico di Napoli Al via la raccolta dei fondi con il Banco

ANTONIO LA PALMA

La Fondazione di Comunità del Centro storico di Napoli, presieduta da **Adriano Giannola**, entra nel vivo della sua attività. Presentato ieri presso l'Istituto Banco di Napoli-Fondazione (guidato sempre da Giannola) il primo bando aperto alla comunità nato dalla collaborazione con la Fondazione con il Sud e il Banco di Napoli. La collaborazione nasce con l'intento di attivare processi di finanziamento e raccolta di fondi rivolti a interventi concreti e specifici che nascono dalla comunità che abita l'area del Centro storico e che servono a offrire piccole, reali soluzioni ai problemi che quotidianamente sono presenti nell'area. Lo scopo del bando è quello di finanziare, tramite risorse private in un'ottica di percorsi comuni di sviluppo non assistenzialistico, iniziative rivolte agli anziani, ai minori, ai disabili sia fisici che psichici, al benessere della città. I progetti devono essere relativi, esclusivamente alle aree comprese nella II e IV



Adriano Giannola

Municipalità del Comune di Napoli. La richiesta può essere presentata da associazioni iscritte al registro regionale del volontariato, da associazioni formalmente costituite anche se non iscritte al registro regionale del volontariato, da associazioni di promozione sociale, da cooperative sociali ma anche da comitati di cittadini che si riuniscono spontaneamente per la presentazione e la realizzazione del progetto e che si potranno costituire in una forma giuridica anche a seguito dell'approvazione

della loro richiesta. La scadenza per presentare i progetti (che devono essere inviati all'indirizzo info@fondcomnapoli.it) è entro il 26 novembre 2011 alle ore 12. "Siamo particolarmente lieti - dice Giannola - perché lo start up delle attività della Fondazione è reso reale dall'apertura di questo primo bando. Lo sviluppo del territorio parte proprio dall'incontro tra chi vuole donare e chi opera tutti i giorni a favore delle persone maggiormente disagiate nella comunità".

ore 15 - Napoli - Camera di Commercio

Social Innovation alla Camera di commercio

Al via la due giorni del convegno Internazionale: Esperienze internazionali di Social Innovation a confronto. Presentazione e premiazione delle migliori idee, a sostegno dell'innovazione sociale per Napoli, raccolte con un bando internazionale promosso da UniCredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead. Oggi la presentazione di esperienze internazionali di Social Innovation. Interverranno Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, Mercedes Bresso, presidente del Comitato delle Regioni. Venerdì, 23 Settembre alle ore 14.30 presso il Museo Diocesano in Largo Donnaregina, 22 saluti e i interventi del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli; Gianni Pittella, Vice Presidente vicario del Parlamento Europeo, Alessandro Laterza, presidente Consiglio UniCredit di Territorio Sud. Prevista la presentazione dei progetti finalisti e la definizione dei vincitori

LE MIGLIORI IDEE IN UN BANDO UNICREDIT

Esperienze internazionali di Social Innovation a confronto

NAPOLI. Parte oggi il convegno internazionale organizzato a Napoli sulle "Esperienze internazionali di Social Innovation a confronto". Presso la Camera di Commercio di Napoli, oggi alle ore 15, e domani presso il Museo Diocesano di Napoli (ore 14,30) saranno presentate e premiate le migliori idee a sostegno dell'innovazione sociale per Napoli, raccolte con un bando internazionale promosso da UniCredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead. Interverranno, tra gli altri: il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli; Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, Luigi De Magistris, sindaco di Napoli e Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento Europeo. Inoltre, Mercedes Bresso, presidente del Comitato delle Regioni, Alessandro Laterza, presidente Commissione Cultura di Confindustria. Sono stati 138 i progetti arrivati da tutto il mondo, in risposta al bando internazionale rivolto a innovatori sociali, che vogliono offrire soluzioni inedite a sei problematiche della città di Napoli. La selezione effettuata da una qualificata giuria internazionale ha scelto una rosa di 12 progetti che verranno presentati pubblicamente domani, tra i quali verranno scelti i sei vincitori che riceveranno ognuno un contributo di € 10.000 da UniCredit Foundation.

Trasporti, welfare e imprese Uil in campo: svolta anti-crisi

**La manifestazione con Angeletti
Il segretario Rea alle istituzioni:
tempo scaduto, servono risposte**

Fondi strutturali a rischio, comparto industriale in ginocchio da Alenia a Fincantieri fino ad Irisbus; Sanità, Trasporti, Scuola, Beni culturali, pubblico impiego, edilizia, forestazione e telecomunicazioni, non c'è un settore senza crisi in Campania e la Uil ha deciso di scendere in piazza, a Napoli, il 29 settembre, insieme a Luigi Angeletti, segretario nazionale Uil e tutte le categorie. Uno l'obiettivo: portare di nuovo al centro delle politiche nazionali il Sud, ulteriormente penalizzato dalla manovra e portare sul tavolo di governo la vertenza Campania. «È da diverso tempo che denunciavamo le molteplici crisi che interessano i nostri territori, adesso con l'ultima manovra di governo si acuiscono i problemi», affer-

ma Anna Rea, segretario campano della Uil. «Scenderemo in piazza - continua Rea, per dire i nostri no, ma anche per fare le nostre proposte e se non dovesse bastare proclamiamo uno sciopero che veda la partecipazione di tutti». Poi attacca. «Va bene la politica di austerità e razionalizzazione promossa dal Comune di Napoli, ma chiediamo al sindaco de Magistris di convocare tempestivamente un tavolo coi sindacati. Serve un confronto trasparente sulle partecipate, che da anni la Uil si batte per riorganizzare e risanare, senza cadere nell'errore di fare di tutta l'erba un solo fascio. Un appello, poi - conclude - alla Provincia e al Presidente Cesaro con cui è dalla notte dei tempi che il sindacato non riesce ad avere un confronto». Poi alla Regione: «Il tempo è scaduto! Abbiamo incontrato e sostenuto la regione su diverse questioni, ma ci aspettavamo risposte che non sono mai arrivate».

► Unicredit Foundation ◀

A Napoli il sociale fa scuola

Presentazione e premiazione delle migliori idee per la città: al via la due giorni. Sono 170 i progetti arrivati da tutto il mondo: dodici finalisti

FALCONIO GUIDONI

Dodici finalisti si contenderanno domani i sei premi per l'innovazione sociale per Napoli messi a disposizione da Unicredit Foundation, in collaborazione con la rete europea dei leader della società civile Euclid Network e con la cooperativa partenopea Project Ahead. La presentazione dei progetti e la premiazione delle migliori idee avverranno oggi e domani rispettivamente alla Camera di commercio e al Museo diocesano alla presenza, tra gli altri, del cardinale **Crescenzo Sepe**, del presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, del vice presidente vicario del Parlamento europeo **Gianni Pittella** e del numero uno del Comitato delle Regioni **Mercedes Bresso**.

Come anticipato nei giorni scorsi, sono centosettanta i progetti arrivati da tutto il mondo (la metà arriva dall'estero, ndr) in risposta al bando internazionale

I sei campi d'intervento: in palio 10mila €

- **Un bene confiscato alla camorra da trasformare in impresa sociale che possa produrre benefici economici e sociali per la comunità locale (assieme a Libera)**
- Un sito archeologico da aprire al pubblico e avviare con una gestione sostenibile (assieme al Gruppo Archeologico Napoletano)
- **Lo sviluppo di un nuovo modello gestionale per un'organizzazione di volontariato attiva in situazioni di estrema povertà (assieme a Associazione Gioco, Immagini e Parole)**
- L'iniziativa di reinserimento scolastico di minori che hanno abbandonato la scuola (assieme a Maestri di Strada)
- **L'inclusione sociale della popolazione rom di Scampia (assieme a Caritas Napoli)**
- Il progetto di una metodologia innovativa di recupero di beni inutilizzati e di rifiuti (assieme a Ambiente Solidale)

Ecco le sei sfide per Napoli nel campo dell'innovazione sociale: in palio 10mila €



Felice Delle Femine

rivolto a innovatori sociali che vogliono offrire soluzioni inedite alle sei problematiche della città di Napoli (vedere tabella). Per ciascuno di questi campi d'inter-

vento una giuria internazionale sceglierà un vincitore, che riceverà un contributo di 10mila euro e che trasformerà l'idea in un progetto concreto e sostenibile con la stesura di un business plan.

**Diretta web su denaro.it
oggi dalle ore 15
e domani dalle 10
Il collegamento sarà
disponibile anche su
unicreditfoundation.org
ed euclidnetwork.eu**

Dtv denaro.it

Attualità. Domenica si disputa l'undicesima edizione della «Gold Run A via Caracciolo una sfida doc Kenia-Marocco

Vincenzo Di Guida

Sarà sfida Kenia-Marocco domenica nell'undicesima edizione della Caracciolo Gold Run. Inserita all'interno della giornata mondiale dell'Atassia presentata ieri a palazzo San Giacomo, la classica del lungomare napoletano organizzata dalla Napoli Sports Event di Mimmo Scognamiglio vedrà alla partenza ben 800 podisti con Gilio Iannone come punta fra gli italiani.

Nuovo il percorso di 10 km: partenza da piazza del Plebiscito alle 9.30 per puntare verso via Monteoli-

veto e tornare per un primo passaggio attraverso via Roma, poi galoppata fino al Tennis Club Napoli e ritorno. In programma a anche una non competitiva di 4,3 km aperta a tutti con partenza sempre alle ore 9.30. Previsto anche un trofeo Interforze sempre sui 10 km e una gara riservata alle handbyke. La presentazione della Caracciolo Gold Run è stata anche l'occasione per un incontro tra il presidente della Federatletica napoletana, Corrado Grasso, e l'assessore allo sport Pina Tommasielli.

C'è preoccupazione per il destino dell'atletica e degli sport minori

in caso di ristrutturazione totale del San Paolo. «La pista dello stadio di Fuorigrotta - sottolinea Grasso - serve decine di società e tantissimi appassionati. A Firenze in occasione della ristrutturazione del Franchi hanno costruito uno stadio dell'atletica. L'assessore si è comunque impegnato anche per il potenziamento del Virgiliano recentemente ristrutturato. Ma questo non può essere sostitutivo della necessità di un impianto per ospitare meeting importanti. Attendiamo poi sviluppi sul Collana».

La cerimonia

Premio Siani, oggi la consegna delle targhe

Oggi alle 12 nella sede del Mattino cerimonia di consegna delle targhe ai vincitori dell'ottava edizione del premio «Giancarlo Siani», organizzato da Ordine dei Giornalisti della Campania, Associazione napoletana della Stampa, Il Mattino, Associazione Siani e Università Suor Orsola Benincasa, con l'adesione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Presenti Paolo Siani, i presidenti di Ordine e Assostampa, Ottavio Lucarelli ed Enzo Colimoro, il rettore del



Suor Orsola Lucio D'Alessandro, Silvio Perrella del «Premio Napoli», Geppino Fiorenza dell'associazione Siani e Virman Cusenza, direttore del Mattino. Domani alle 10.30 deposizione di fiori alle Rampe Siani (tra via Conte della Cerra e via Suarez) alla presenza del presidente della Regione Stefano Caldoro e del sindaco Luigi De Magistris. Alle 18.30 messa presso la Chiesa dei Salesiani in Via Morghen celebrata da don Tonino Palmese.

Lo scontro

Moschea a Napoli entro fine anno, il Pdl si spacca



La polemica
Il coordinatore cittadino:
«L'annuncio del sindaco è demagogico ma non siamo contro l'Islam»

**Tagliatela: nessun veto
Ma Mansueto attacca:
pronti a bloccare l'iniziativa**

Il Popolo della libertà diviso sulla questione moschea a Napoli. L'annuncio del sindaco Luigi de Magistris. Il coordinatore cittadino Marcello Tagliatela spiega come stanno le cose: «L'annuncio del sindaco fatto nel giorno di San Gennaro mi sembra un po' demagogico. E poi bisogna capire una cosa: non si possono assegnare immobili pubblici, bisogna fare un bando. E possibilmente metterli a reddito»: Chiarito questo Tagliatela dal punto di vista politico è più esplicito: «Io non sono contro nessuno, sono per tutte le religioni e ben vengano anche le moschee». Di altro avviso con posizione che sembrano simili a quelle della Lega è invece Marco mansueto, il capogruppo del Pdl che compone altri due consiglieri: Marco Nonno e Gabriele Mundo: «Con le tante emergenze che attanagliano la città la ventilata ipotesi di costruzione di una moschea in aree fortemente popolari quali Ponticelli o il Mercato, darebbe seguito a seri conflitti etnici e sociali». Mansueto insiste: «Un'iniziativa importante come quella di costruire una moschea - continua il consigliere - deve trovare il massimo consenso tra le forze politiche, sociali e produttive del territorio, ed inserirsi in un tessuto sociale non problematico. Qualora la Giunta volesse perseverare nella decisione di costruire una moschea il Pdl attiverrebbe tutte le opportune iniziative per bloccare l'iniziativa non escluso un referendum consultivo come previsto dallo Statuto comunale».

INTERRELIGIOSITÀ AL VAGLIO L'AREA EST CHE PER L'ASSESSORE TUCCILLO È QUELLA CHE PIÙ SI PRESTA AD OSPITARLA**Tavolo di confronto al Comune per costruire la grande moschea**

Napoli avrà una sua grande moschea. Ad annunciarlo è stato il sindaco Luigi de Magistris che ha dato mandato all'assessore al Patrimonio di individuare l'area adatta «entro la fine dell'anno». La moschea di Napoli dovrà sostituire i locali attualmente adibiti a moschea, e che si trovano nei pressi di piazza Mercato, all'interno dell'Istituto d'Arte Isabella d'Este, che possono ospitare al massimo 700 persone, mentre per la preghiera del venerdì se ne radunano oltre 1.500. «E infatti - spiega Agostino Gentile, imam della moschea di piazza Mercato - molti sono costretti a pregare in strada». Difficoltà delle quali Gentile ha parlato con il sindaco in occasione del Ramadan quando lo stesso De Magistris ha potuto vedere il numero di persone che si erano radunate per la preghiera. L'assessore Tuccillo è già pronto con alcune proposte anche se ritiene che l'area più adatta sia quella di Napoli est. Ciononostante ha sollecitato l'insediamento di un tavolo di concertazione per vagliare le ipotesi. La notizia è stata ben accolta anche dalla Diocesi di Napoli sempre favorevole al dialogo tra le religioni. La costruzione della moschea sarà solo il primo passo verso una integrazione religiosa, ad ampio spettro, che prevede la costruzione anche di un cimitero islamico. Scettico in proposito si è detto il presidente del gruppo consiliare del Pdl Marco Masusto, il quale ha ribadito che «con le tante emergenze che attanagliano la città l'ipotesi della costruzione di una moschea in aree fortemente popolari quali Ponticelli o il Mercato, potrebbe innescare conflitti etnici e sociali». Auspica invece, un massimo consenso «tra le forze politiche, sociali e produttive del territorio».

Ugo Beninati

La lotta di Ivan, prigioniero delle Vele di Scampia

Isabella Borghese

Dover compiere ancora diciassette anni ed essere obbligato a vivere su una sedia a rotelle da quasi tre anni. Questa è la vita di Ivan Grimaldi, adolescente di Scampia che a seguito di una caduta è costretto all'immobilità a causa di una tetraplegia. Una condizione, la sua, che non può essere consegnata all'indifferenza dello Stato né al caso: Ivan ha subito diversi interventi al cuore, gode della funzionalità di un solo polmone, vive con un bypass al cuore, un catetere permanente, placche di acciaio nelle ossa e piaghe da decubito che sono la sua battaglia quotidiana. La sua vita, dopo questo scenario drammatico non cambia, ma sembra destinata solo a peggiorare.

L'ho conosciuto a luglio Ivan: un adolescente che nonostante viva un dramma, riesce a essere sorridente, mentre è costretto nella sua casa/prigione: sta ancora in una delle famigerate celle delle Vele di Scampia e in chiare condizioni di disagio.

Entrare nella sua cella significa attraversare una casa di pochi metri quadri ma la sua carrozzella - problemi di dimensioni - non può accedere a tutte le stanze, benché siano poche e piccole. «Anche d'estate - racconta la signora Anna, la madre - deve dormire con le coperte perché qui l'umidità è forte e Ivan ha sempre freddo».

La possibilità di uscire dalle Vele per lui è complicatissima e non può farlo mai da solo: la carrozzella deve percorrere l'intero perimetro del palazzo perché c'è un unico scivolo, il tragitto da attraversare è una strada malmessa di sterpaglie, polvere e cemento rovinato. La mobilità? A Ivan è consentito di prendere la metro 1 ma gli è negato il passaggio alla metro 2: mancanza di elevatori che favorirebbero il viaggio. Vive con un'indennità di 480 euro al mese che non gli permette di affrontare neanche le spese pratiche: medicine, operazioni e visite. La madre deve necessariamente dedicarsi a lui ventiquattro ore al giorno.

Qual è la prossima battaglia di Ivan? Un ricovero in ospedale per problemi ai reni e di pressione alta. Subito dopo dovrà essere operato per le piaghe di decubito a Telese, presso la Fondazione Salvatore Maugeri. Un'operazione a cui seguirà un periodo di due mesi sdraiato a pancia sot-

to. Per legge la madre non potrà dormire in clinica con lui, ma trovare sistemazione in un alloggio esterno. Le condizioni economiche, tuttavia, non glielo consentono.

«Durante la campagna elettorale il sindaco Luigi De Magistris - racconta Vittorio Passeggio del Comitato delle Vele di Scampia - è andato a trovare Ivan assicurando l'organizzazione di una cena sociale per raccogliere fondi». A settembre «non si è fatto più sentire nessuno», ammette la signora Anna. Ma la lotta di Ivan diventa una battaglia sociale se pensiamo alla vita e ai disagi a cui i disabili vanno incontro ogni giorno. Un articolo de *Il Mattino* ad agosto ha reso noto la storia di Ivan e a farsi avanti è Gianluca Attanasio, campione paraolimpionico di nuoto e rappresentante del Napoli in Europa e nel mondo da già tre anni, titolo che gli è stato consegnato dal Coni. «Dai dati Istat - spiega Attanasio - in Campania parliamo di circa 320mila disabili parlando in senso molto generale, a Napoli il numero è molto alto».

Gianluca, portatore di handicap anche lui, è attivo nelle battaglie a favore dei diritti dei disabili e davanti alla situazione di Ivan non resta a guardare: scrive a Luigi De Magistris chiedendo l'inserimento della figura di un garante dei disabili e soprattutto auspicando che a persone con condizioni fisiche simile a Ivan vengano assegnati immediatamente alloggi privi di barriere architettoniche perché possano essere sostenuti, se non altro, vivendo in luoghi dignitosi. «Infatti - aggiunge Attanasio - basti pensare al caso Napoli, dove la vecchia giunta ha dato il via libera per l'installazione dei pali per le telecamere di sicurezza in corrispondenza di dove dovrebbero esserci gli stalli di discesa per i disabili e le istituzioni sono assenti. Ho inoltrato una denuncia al sindaco e agli assessori competenti dai quali attendo una risposta».

Questo emerge dalle parole del campione paraolimpionico: «Nel caso del comune di Napoli, il nuovo sindaco ha promesso un assessorato ai diritti dei disabili, oppure un garante per i disabili, il primo non c'è. Ora aspetto che venga istituito un garante per loro. Io sono stato tra i fautori di una sorta di programma per i disabili scritto per il neo sindaco». «Questa è cosa pubblica - conclude - ora mi

aspetto che venga attuato quanto discusso e su questo sarò inflessibile, visto che nel programma c'è il mio nome».

La battaglia per sostenere economicamente la madre di Ivan durante i mesi della sua operazione può e deve partire dal sentire sociale, civile e personale che ciascun cittadino riesce ad avere.

Una battaglia che partendo dal basso e attraverso i mezzi di comunicazione e personali di ciascun cittadino può consentire di contribuire direttamente con una donazione.

Se è vero che le amministrazioni tardano a soccorrere situazioni di emergenza come questa è altrettanto giusto che chi viene a conoscenza di queste realtà metta a disposizione i propri mezzi per sostenerle e non lasciarle alla disperazione della solitudine e all'incapacità di trovare vie di soluzione più idonee.

Tra i sostenitori di quest'iniziativa sul web ricordiamo il gruppo musicale Mistika, gestito da Monica Serafini e Massimo Bernardi, il gruppo Mobbing, della scrittrice Caterina Ferraro Pelle, la fotografa Cristina Martone, Massimo Filippini presidente Sirio87, Stefania Catalo presidente Cespp "Centro Supporto Psicologico Popolare", Silvia Tessitore, direttore editoriale della Casa editrice Zona, e il gruppo dei Precari Ispra Istituto Superiore della Protezione e Ricerca Ambientale, Radio Città Aperta. INFO DONAZIONI: per chi esegue la donazione dalla tabaccheria, con la lottomatica, è sufficiente il numero della postepay: 4023 - 6006 - 1259 - 9185 e il codice fiscale: MCCNNA62P60A783N, dell'intestatario del conto. Per chi esegue il versamento dalle poste è necessario il codice della postepay (su scritto), il proprio codice fiscale, il proprio documento e il nome dell'intestatario del conto: la signora Anna Mucci.

La visita Corona di fiori ai piedi della statua di Garibaldi. Il Capo dello Stato inaugurerà l'anno accademico alla facoltà di Ingegneria

Napolitano alla Sanità e tra i ragazzi di Nisida

Numerosi gli appuntamenti
il 30 settembre e il primo ottobre
La tappa alle Catacombe

Luigi Roano

Dalla Chiesa di San Gennaro dei Poveri alla Sanità, a Nisida dai ragazzi più sfortunati ai quali bisogna dare una speranza di recupero e di una vita normale, dal San Carlo alle Università dove celebrerà l'Unità d'Italia e la cultura. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano torna nella sua amatissima Napoli tre mesi dopo: all'epoca partecipò all'assemblea degli industriali. Una due giorni così intensa, quella del 30 settembre e del primo ottobre, che non se ne ricordano di simili. Il Presidente della Repubblica arriverà a Napoli venerdì 30 alle 10 in treno, alla Stazione centrale. Da lì si sposterà subito in Piazza Garibaldi dove deporrà una corona di fiori ai piedi della statua appena restaurata dell'eroe dei due mondi. Comincia così la full immersion napoletana del Presidente. Napolitano quindi si recherà a Palazzo Reale dove al Teatro di Corte parteciperà a un convegno sul 150esimo anniversario dell'Unità. Tema molto sentito in giorni in cui Bossi continua a parlare di secessione. Previsto un suo intervento, ai lavori parteciperanno tra gli altri i professori Luigi Mascilli Migliorini e Giuseppe Galasso. Una breve pausa da trascorrere nella residenza presidenziale di Posillipo, Villa Rosebery, quindi poco dopo le 16 appuntamento al Corso Umberto, alla Federico II nella gloriosa aula Pessina alla Facoltà di Giurisprudenza. Il presidente dovrebbe poi far ritorno a Villa Rosebery per poi tornare intorno alle 19,30 a Palazzo Reale. Qui è prevista una passeggiata nei giardini e la visita a «Memus» la mostra del museo del Massimo napoletano. Per l'occasione ci sarà un concerto celebrativo, prevista la presenza del Capo dello Stato. E conclude-

rà così la sua prima giornata napoletana. Intensa e densa di appuntamenti.

Sabato primo ottobre la giornata è altrettanto piena, a meno impegnativa sul piano istituzionale, nel senso che Napolitano starà per tanto tempo insieme ai giovani che nel suo cuore occupano sempre un posto particolare. Nella tarda mattinata il Capo dello Stato sarà alla facoltà di Ingegneria in Piazzale Tecchio per inaugurare l'anno accademico. Dopo la cerimonia si recherà a Palazzo Reale dove parteciperà a una conferenza organizzata dalla Fondazione Mezzogiorno Europa - fortemente voluta dal compagno di una vita di Napolitano Andrea Geremicca - dal titolo emblematico: «La diplomazia della globalizzazione». Non è finita qui, perché il Presidente poi si recherà alla chiesa di San Gennaro dei poveri alla Sanità dove accoglierlo ci sarà il cardinale Crescenzo Sepe e una moltitudine di giovani che grazie anche alla sensibilità della curia hanno avuto una speranza. La visita si chiuderà nel pomeriggio a Nisida, nel carcere minorile, dove Napolitano si dedicherà anche ai giovani meno fortunati.

L'incontro

Nel Teatro
di Corte
di Palazzo
Reale
convegno
suoi 150 anni
dell'Unità

»» | **I tempi** E Sodano non si sbilancia più sulle navi

La protesta fa slittare il «porta a porta» a Scampia

NAPOLI — La certezza, è che una data «certa» per la partenza della nave con i rifiuti diretti in Olanda, ancora non c'è. «Dobbiamo rispettare la riservatezza, ma la nave partirà comunque entro l'autunno», ripete Tommaso Sodano, che ora non si sbilancia più su possibili date, spiegando come «i dettagli del contratto, che comunque abbiamo firmato, non possono essere rivelati». L'assessore comunale ai rifiuti, che da



Tommaso Sodano

quando si è insediato vive «come al fronte», respinge però l'ipotesi avanzata dall'assessore regionale, Giovanni Romano. «Perché — sbotta — se davvero serviranno tre mesi per le autorizzazioni per partire, vorrà dire che afferma cose diverse rispetto a quelle che aveva detto in presenza del ministro Prestigiacomo». Quel che è certo, però, è che allestire un trasporto simile «non è facile, anche perché in passato il Comune aveva perso credibilità con i paesi stranieri, quindi per noi tutto è stato ancor più complicato». Con un equilibrio così fragile, che ruota solo intorno alle quote di conferimento, basta che si inceppi un solo anello della

catena — come lo sciopero dei lavoratori della Lavajet — che la città torna a sporcarsi. Tanto che ieri, sempre Sodano, parlava di 500 tonnellate per terra «che speriamo di raccogliere in fretta».

Slitta a lunedì, invece — proprio per lo sciopero della Lavajet — la distribuzione dei kit per la differenziata porta a porta a Scampia prevista per ieri. Dalla prossima settimana gli addetti dell'Asia cominceranno a consegnarli agli abitanti di Scampia.

Si tratta di una dotazione necessaria a coprire sei mesi di differenziata, poi ne sarà distribuita altra per un programma, quello di Scampia, che interesserà 31.570 abitanti oltre ai 12 già serviti dal porta a porta nella zona. Il cronoprogramma per il porta a porta interesserà 8 quartieri per un totale di 325 mila abitanti. A Scampia, il lavoro sarà fatto d'intesa con la Municipalità, presieduta dall'avvocato Angelo Pisani. «Il progetto, però, necessita di tempi che non sono stretti», aggiunge Sodano, che «a titolo personale» incassa i ringraziamenti di Pisani, il quale, però, lamenta che «formalmente, alla Municipalità non abbiamo avuto comunicazioni ufficiali per l'avvio del porta a porta». Al Comune, in ogni caso, non resta che premere sull'acceleratore, in attesa che la nave per l'Olanda sgomberi la città dai rifiuti. Ma quando, però, ancora non si sa.

Pa. Cu.

SECONDIGLIANO

IL COMUNE PENSA ANCHE AD UN IMPIANTO PER IL COMPOST NEL PENITENZIARIO

Tra i detenuti il riciclo è già una realtà

di Raffaele Deslato

Il Comune di Napoli visita il carcere di Secondigliano (nella foto) dove la pratica del riciclo è già realtà da un anno. Ieri il vicesindaco e assessore all'Ambiente Tommaso Sodano, l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'angelo, accompagnati dal direttore del carcere di Secondigliano, Liberato Guerriero, hanno visitato l'impianto per la raccolta dei rifiuti costruito all'interno del carcere. Soddisfazione da parte del vicesindaco Sodano. «La cosa da sottolineare è la dimostrazione che la raccolta differenziata si può fare e si deve fare - spiega - Quando la si fa come in questo caso con piccoli impianti e trattamento manuale e meccanico, è possibile avere delle risposte lavorative. Per usare uno slogan possiamo dire che il rifiuto è veramente una risorsa. Si può - continua - raddoppiare la capacità di questo impianto. A Secondigliano vorremmo realizzare un impianto per il trattamento per la frazione umida. Nelle carceri i pasti vengono prodotti all'interno delle celle, molti vengono invece buttati. Noi vorremmo intercettare questa frazione di umido, che è notevole. Sarebbe, inoltre, molto bello da qui a breve avere un sacchettino di un prodotto fertile, ricavato da un luogo di compostaggio. Testimonianza che da un posto di sofferenza può realizzarsi una speranza per il futuro». A parlare anche l'assessore D'Angelo. «Assistiamo ad un'esperienza importante sia dal punto di vista del contributo che viene dato alle politiche di difesa del territorio dell'ambiente, ma soprattutto in termini di una preparazione di esperienze di inserimento lavorativo all'esterno da parte dei detenuti che, in questo modo, hanno la possibilità di formarsi nel periodo di detenzione. Il lavoro - dice ancora - contribuisce a procurare loro un reddito, ma soprattutto li prepara ad essere accolti dalla comunità in un percorso di reinserimento lavorativo pieno. Questa esperienza virtuosa - continua l'assessore - può essere estesa ad altri penitenziari della città e può dare più occupazione di quanto non ne abbia dato. A dimostrazione che il sociale e l'ambiente possono fare un percorso insieme e offrire occupazione vera e di qualità». Il direttore del carcere



Liberato Guerriero ha evidenziato le potenzialità dell'impianto. «L'impianto è stato realizzato dalla cooperativa Rolando Innocenti a seguito di una convenzione sottoscritta a livello centrale dall'amministrazione penitenziaria dal presidente dell'amministrazione penitenziaria. Siamo ad un anno di attività. Qui lavorano quattordici detenuti ma abbiamo la possibilità di raddoppiare tale presenza portando il numero a trenta detenuti. Adesso grazie alla presenza del vicesindaco Sodano, verificheremo le potenzialità di sviluppo di questo impianto, la possibilità di incrementare questa offerta di lavoro ai detenuti e cercheremo di capire se c'è la possibilità di realizzare un impianto di compostaggio nel carcere di Secondigliano così come l'ha pensata il vicesindaco. Ci auguriamo che tutto questo porti un beneficio a tutta la città di Napoli e che dia un'opportunità di lavoro ai detenuti sia durante il periodo di detenzione ma anche in seguito, con una offerta di lavoro che sarebbe qualificata e importante visto le difficoltà con cui si opera nel settore dei rifiuti».

La differenziata

**Porta a porta a Scampia
via alla distribuzione
di sacchetti e bidoncini**

La sfida della differenziata ora parte anche da Scampia. Saranno 31.000 gli abitanti del quartiere napoletano ad essere coinvolti, da lunedì, nella raccolta differenziata porta a porta. Nelle prossime tre settimane il Comune ha messo in cantiere una intensa campagna di comunicazione che prevede nel week end la presenza di gazebo informativi nelle principali piazze del quartiere. In tutti i condomini, spiega il vicesindaco con delega all'ambiente Tommaso Sodano, verranno distribuiti i bidoncini per la raccolta da fare in casa e i sacchetti (contati, copriranno il fabbisogno di 180 giorni) compostabili per l'organico, mentre nei condomini verranno posizionati i bidoni per la raccolta di ogni palazzo. Dalle strade verranno rimossi i cassonetti. La raccolta vera a propria - stimano a palazzo San Giacomo - comincerà tra tre settimane. E porterà la popolazione raggiunta dal porta a porta a quota 43.000. La partenza costerà ad Asia circa dieci milioni di euro. La raccolta avverrà dalle 8 alle 13. Per informazioni Asia ha attivato un numero verde (800.161010).

D'ANGELO SULLA RACCOLTA NEL CARCERE DI SECONDIGLIANO**“Un'esperienza da ripetere in altri penitenziari”**

NAPOLI (rc) - Soddisfazione per gli esiti della raccolta differenziata attuata nel carcere di Secondigliano, che è *“un'esperienza importante per il contributo dato alle politiche in difesa dell'ambiente e del territorio, ma soprattutto per quello fornito all'inserimento lavorativo esterno dei detenuti, che hanno la possibilità, dentro il carcere e durante la detenzione, di maturare una esperienza formativa di lavoro che contribuisce a creare un reddito, che li prepara per essere accolti dalla comunità nel percorso del reinserimento”*. Lo dichiara l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, **Sergio D'Angelo**, che ha visitato ieri il penitenziario di Secondigliano con il vicesindaco e assessore all'Ambiente, **Tommaso Sodano**. *“Questa esperienza virtuosa va dunque estesa ad altri penitenziari cittadini, anche perchè dimostra come il settore sociale e quello dell'ambiente possano compiere un percorso comune e offrire occupazione”*, aggiunge D'Angelo. Sodano spiega che *“l'esperienza di Secondigliano è la dimostrazione che la raccolta differenziata si può e si deve fare”*.

Forum delle Culture

Con Montesano i segreti della città-corpo

Il Forum delle culture, dopo il ciclo dedicato agli scrittori sudamericani, propone un secondo ciclo di dialoghi dedicato ad alcune delle più significative voci del nostro territorio. Ovvero dieci scrittori, dieci linguaggi, dieci visioni. E ambiti diversi: teatro, narrazione, reportage, poesia, saggio, invettiva, romanzo storico. Così oggi (ore 19) nei locali dell'Ex Asilo Filangieri (Vico Maffei 18), è previsto un

incontro con Giuseppe Montesano sul tema «La città-corpo» inserito nel ciclo dei dialoghi su «Napoli Ars(a)». Un approfondimento per provare a ragionare sulla Napoli che continua a bruciare. Un incessante panorama di roghi e di terre bruciate, ma anche di energie e di possibilità. All'incontro con Montesano - romanziere, ma anche critico letterario e traduttore, autore tra l'altro del romanzo

Premio Napoli, «Nel corpo di Napoli» - interviene Francesco De Core, («Il Mattino»). Previste nel corso della manifestazione alcune letture di Giuseppe Miale Di Mauro, scelte a cura di Carmen Pellegrino e Luigi Pingitore. Il 29 settembre, invece, previsto un appuntamento con Riccardo Brun. Anche questa volta un tema legato alla città «che brucia»: la città-inchiesta.

Appuntamenti

RIECCO LA CASINA IN VILLA

Oggi alla Casina Pompeiana in Villa

Comunale l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera presenta la riapertura del sito a conclusione dei lavori di restauro e il nuovo programma di appuntamenti musicali, previsti nei prossimi due week-end, che concludono il cartellone di iniziative estive del Comune di Napoli «Napoli Città Viva. L'Energia della Cultura». Interverranno le associazioni e gli artisti animatori dei «7 incontri musicali tra antico e contemporaneo a Chiala».

Casina Pompeiana, Villa Comunale,
Napoli, ore 17

Operazione Ztl: in campo 600 vigili così sarà blindato il centro storico

Il caso

Domani scatta il piano corsie preferenziali inviolabili a piazza Dante e via Duomo

Quando l'ordine di servizio è arrivato ieri sera alle unità operative della polizia municipale, è scattato il tam tam della preoccupazione e della polemica: il piano per proteggere la ztl, che prende il via domani, prevede l'utilizzo di seicento uomini divisi in tre turni, quasi l'ottanta per cento del personale che può svolgere servizio in strada verrà spostato in una piccola fetta di città. E non si tratta di una decisione temporanea: il provvedimento resterà in vigore finché non arriveranno le telecamere a proteggere l'area, se tutto va bene fra un paio di anni.

«Siamo preoccupati perché il personale che verrà dislocato nel centro della città sarà prelevato da altre unità operative, soprattutto da quelle periferiche - dice Luciano Addeo, coordinatore provinciale Cgil per la polizia locale - significa che il resto della città resterà senza presidio e che i servizi abituali saranno cancellati: l'illegalità riprenderà possesso di gran parte del territorio».

Anche Agostino Anselmi, dirigente sindacale della Cisl, punta l'indice contro la ztl: «Mi chiedo se saranno rispettate le norme di tutela nei confronti del personale che lavora in strada. I colleghi coinvolti resteranno per ora in luoghi che diventeranno camere a gas, saranno esposti all'inevitabile ira degli automobilisti. Sono molto preoccupato».

Le stesse preoccupazioni dei sindacalisti si percepiscono all'interno delle varie unità operative che dovranno cedere, fin da stamattina per le prove generali, gran parte del personale all'operazione ztl.

Per adesso le novità sulla viabilità sono due: una corsia preferenziale a piazza Dante e una su via Duomo. Saranno aree inviolabili e iperpresidiate «consentiranno agli automobilisti di impossessarsi dei meccanismi di circolazione che saranno utili quando il centro storico verrà completamente blindato a metà

ottobre», ha spiegato l'assessore alla viabilità Anna Donati in fase di presentazione. Stamattina ci sarà un nuovo briefing, stavolta operativo, in strada, appuntamento a piazza Dante per spiegare definitivamente i meccanismi che imprigioneranno la città. In pratica chi scenderà dal Vomero e da Capodimonte non potrà più raggiungere via Toledo e la city ma sarà costretto a lunghissimi percorsi alternativi. Identico discorso per chi tenta di affrontare via Duomo e sarà costretto a bloccarsi all'altezza dell'incrocio con via Tribunali. «Prevedo almeno un paio di settimane di caos», disse l'assessore. «Saranno utilizzati circa sessanta vigili», precisò la Donati una settimana fa. Solo che, nel giro di sette giorni il numero dei vigili impegnati è leggermente cresciuto, arrivando a quota seicento.

La polizia municipale non sarà impegnata solo nei pressi delle corsie preferenziali e nelle strade circostanti: i servizi si allungheranno anche a tutte le strade che subiranno le conseguenze del blocco nel cuore della città: così ci sarà presidio anche lungo il corso Vittorio Emanuele, fino al Parco Margherita, gli agenti saranno anche su corso Garibaldi, corso Umberto e rafforzeranno i controlli fino a via Marina dove si prevedono tragiche ripercussioni per l'avvio della ztl previsto per domani mattina.

I seicento vigili impegnati, saranno divisi in tre turni, duecento per ogni blocco, e rappresentano la fetta più grande di personale impegnato. Il corpo della polizia municipale, infatti, è composto da 2.100 addetti: tra questi 588 hanno limitazioni di idoneità, 602 godono in alcuni giorni di particolari benefici concessi dalla legge, 203 sono impegnati in servizi prioritari (piantonamenti, presidi, pronto intervento), fatti due conti restano poco più di settecento vigili per il presidio della città. Se ne vengono strappati seicento ai servizi abituali, rimangono in tutto cento poveri vigili che saranno costretti a gestire, soli, tutto il resto della città: anche se fossero superuomini non potrebbero mai riuscire a tenere a bada Napoli e i napoletani.

pa. bar.

Il nuovo dispositivo

Il centro storico diventa pedonale

Parte oggi la maxi zona a traffico limitato, con 640 vigili ai varchi

NAPOLI — Ormai indietro non si torna. Anche perché nel progetto della Ztl che parte questa mattina, con la chiusura al traffico privato di via Pessina e via Duomo, tutta l'Amministrazione di Magistris ci ha messo la faccia. «Ho avuto l'appoggio di tutta la giunta prima di procedere» sottolinea l'assessore Donati. E, dunque, non si può che andare avanti.

Questa mattina si va in scena, allora. Con ingorghi annunciati, e inevitabili, ai varchi di via Pessina e via Duomo, con l'obbligo a circumnavigare il centro antico di Napoli, con vecchie abitudini da dimenticare.

Ieri summit in piazza Dante. Con la Donati, l'assessore alla Polizia municipale Giuseppe Narducci e il generale Sementa, che metterà in campo 640 caschi bianchi per governare la circolazione. Prove generali mentre sfilano due cortei e il traffico è paralizzato.

«Ma non è che domani può andar peggio — scherza la Donati, che aggiun-

ge —. Napoli ha avuto una fase di innovazione nella prima amministrazione Bassolino, ma poi è rimasta ferma agli anni Novanta. È necessario ora andare avanti».

Narducci ammette che dietro il dispositivo c'è un immenso sacrificio richiesto ai vigili. «La soluzione vera sono le telecamere — osserva — per risparmiare personale e garantire l'efficacia del sistema di accertamento. Se temo gli ingorghi? Certo che sì. Sarà critica la direttrice Museo, notevoli le ripercussioni

su piazza Mazzini e Amedeo di Savoia. Anche via Marina è un'area difficile. Ora abbiamo bisogno dell'aiuto dei cittadini, cui chiediamo comprensione e pazienza. A tutti dico anche di evitare sterminate discussioni con gli agenti ai varchi. Comporterebbero ripercussioni inimmaginabili. Comprendo il ricorso all'auto, soprattutto in concomitanza con una significativa riduzione dei trasporti, ma dove si può meglio rinunciare e passare al trasporto pubblico».

Tutt'intorno, intanto, rumoreggiano i commercianti. Annunciano sit in e barricate. «Noi campiano con le auto che si fermano un momento, come viene viene. La gente viene a spendere e poi via» dicono così, senza pudore.

Ma la Donati non arretra di un passo e ricorda che su via Toledo, senza auto i negozi non affrontano particolari difficoltà per restare su piazza. Almeno non difficoltà legate alla mobilità. «Abbiamo studiato i dispositivi delle ztl che funzionano regolarmente a Torino, Roma, Firenze, Milano. Anche lì — ricorda — sono già stati affrontati i problemi relativi agli artigiani, ai garage, ai commercianti e tutti i casi che vengono interessati dalle ztl, ci sarà una soluzione per tutto».

A. P. M

Un esercito di caschi bianchi

Il generale Sementa mette in campo 640 caschi bianchi per governare la circolazione. Ieri alle prove generali traffico in tilt con due cortei

Narducci: «Presto le telecamere»

«Quando avremo le telecamere», dice l'assessore alla Sicurezza, «risparmieremo personale garantendo l'efficacia del dispositivo»

Parte la Ztl con l'incubo ingorghi

Cortei e smog. Preferenziali in via Pessina e via Duomo: protestano i commercianti

CRISTINA ZAGARIA

È il grande giorno, il giorno della partenza della Ztl e del caos annunciato. Anzi, per essere precisi, oggi partono solo due piccolissimi tratti di corsie preferenziali: verranno chiuse e transennate 24 ore su 24, a tutte le auto e le moto, via Pessina (tra l'incrocio con via Bellini e la fine di piazza Dante) e via Duomo (l'incrocio con via Donnaregina e quello con via dei Tribunali). Si tratta di circa 70 metri, forse cento, ma questo piccolo divieto modificherà l'intero assetto del traffico.

La giornata si annuncia con il peggiore dei presagi (nelle ore di punta ci sono picchi di 1500 auto nella zona), un corteo in piazza Garibaldi dell'associazione 3 febbraio con gli ambulanti della piazza e il corpo di polizia municipale (come tutte le auto del Comune) rimasto senza benzina per 48 ore perché le casse di Palazzo San Giacomo sono in rosso.

Ma il sindaco de Magistris è fermo: «Vogliamo liberare la città dalle auto. Bene il dibattito e siamo pronti a correttivi, ma andiamo avanti». Ieri alle prove generali del provvedimento il traffico va in tilt quando all'avvio delle due preferenziali si sono intrecciati due cortei di lavoratori. In strada a presidiare il territorio ci sono il generale Luigi Sementa («Cittadini collaborate»), il suo appello, l'assessore alla Legalità Giuseppe Narducci e l'assessore alla Mobilità, Anna Donati.

«Il forte impegno della polizia municipale, in campo con 640 uomini dovrà essere gradualmente ridimensionato, con le telecamere, per salvaguardare le esigenze di tutta la città», spiega Narducci. Ma l'assessore rilancia: «Natale sarà un periodo di impegno supplementare nel centro antico. Nei Decumani ci sarà più polizia municipale a partire da novembre». Novità, intanto, di ieri: la Pignasecca diventa isola pedonale con fioriere che chiudono gli accessi. «È stata applicata un'ordinanza del 1996, per decongestionare il traffico intorno alla Ztl», spiega il tenente Gaetano Frattini.

In tarda mattinata un'assemblea pubblica (molto calda) nei locali della II Municipalità in cui esplodono dubbi e rabbia di residenti e commercianti. Tante le voci, tanti piccoli problemi quotidiani e per i commercianti l'incubo della crisi e della fuga dei clienti «verso i centri commerciali, dove si può trovare parcheggio». «Ho paura che la zona diventi deserta, soprattutto la sera — interviene Anna Tavassi, 25 anni, residente — come a piazza del Gesù dove poi avvengono scippi e rapine». Giovanna, bionista al panificio Leopoldo: «Noi lavoriamo più che con i residenti con la gente di passaggio, ma se chiudono la strada ci danneggiano e basta». Caso limite quello di Roberto Baldi titolare del garage "Autostazione Lory" in via Avvocata 9 dal 1956, si è trovato con due divieti d'accesso, uno a un lato della strada uno a un altro: «È una barzelletta, un garage in una via dove non si può accedere. E comunque è sbagliato tutto il sistema, tra i miei clienti c'è chi va a comprare i libri a Port'Alba e chi va a fare shopping in via Toledo. Se bloccano tutto all'altezza di via Broggia finiamo in un imbuto». Tra le lamentele quelle di genitori non residenti che devono accompagnare i bambini a scuola e piccoli artigiani con problemi di logistica. Anche se secondo un sondaggio del Wwf, realizzato grazie a un presidio di volontari a piazzetta Nilo, su un campione di 100 persone, 60 residenti e non e 40 commercianti, i favorevoli alla Ztl sono risultati il 66 per cento, anche se con qualche riserva.

Favorevole al provvedimento Legambiente. Scettica invece la Fp Cgil, pronta alla mobilitazione e all'assemblea permanente: «È fuor di dubbio che sia necessario mettere in campo iniziative che limitino il flusso veicolare, ma si poteva procedere per gradi, così si rischia l'effetto contrario con ingorghi e il peggioramento dei livelli di smog al Museo, Salvator Rosa, corso Amedeo di Savoia. Non dimentichiamo poi che gli agenti non hanno radio, divise e mezzi».



LE PROVE
I vigili in via Pessina dove oggi partirà uno dei tratti (l'altro in via Duomo) della preferenziale

DAI «PIRATI» AI «BENECOMUNISTI»

QUESTI NUOVI MOVIMENTI

di ANTONIO PALMA

Imperversano i nuovi millenarismi per l'aggravarsi della crisi economica e del modello antropologico e sociale sul quale abbiamo edificato le nostre comunità. Gli *indignados* a Madrid e a New York che a migliaia protestano contro le misure di risanamento imposte dal disastro finanziario globale, i *piraten* informatici che a Berlino nelle elezioni amministrative arrivano al nove per cento dei voti, più dei verdi e di forze politiche tradizionali, i grillini e i no-Tav in Italia, capaci di mobilitazione e di consenso appartengono a uno scenario apocalittico in grado di delineare il futuro prossimo della nostra politica e perciò meritevole di particolare attenzione, poiché da quel brodo di coltura probabilmente verranno e in qualche misura sono già stati generati alcuni dei nuovi leader.

A Napoli il fenomeno è significativamente rappresentato dai tanti movimenti capaci di rapida ed efficace mobilitazione per il tramite della rete, sia per manifestare consenso al sindaco de Magistris, ad esempio, per le elezioni comunali, ma anche per esercitare funzioni di cittadinanza attiva di particolare utilità sociale, come i gruppi di volontariato di assistenza agli

emarginati e ai malati e quelli dedicati alla pulizia e manutenzione dei beni pubblici. Si tratta di un'area sociale magmatica che esprime consensi fluttuanti di difficile inquadramento in una stabile proposta politica. Tuttavia, non mancano tentativi di elaborazione di una ideologia in grado di aggregare forze per essenza eterogenee e maggiormente attratte da un sistema valoriale postideologico, adottando mes-

saggi di intonazione mitica e laicamente religiosa, come segnalato dalla evidente propensione di significative forze presenti nell'attuale governo della città per il comunitarismo feudale di derivazione germanica e forme di rapporti sociali prestatuali e pregiuridiche, connotate più dalla forza della correlazione interindividuale che da quella della oggettiva e impersonale precettività giuridica. Si pensi alla mistica sull'uso comune di beni pubblici in quanto proprietà corporativa dei cittadini e non pertinenza dello Stato persona, che però poi si scontra ad esempio con la denunciata necessità di mobilitare sia risorse pubbliche che private per il risanamento di Bagnoli, necessità che impone il coinvolgimento di soggetti detentori di beni privati e attratti

dalla possibilità di profitto.

Il background culturale, pur in sé affascinante per il tentativo non nuovo di superare le durezze della globalizzazione postmoderna per il tramite della arcaizzazione delle relazioni sociali, dimostra anche sotto questo aspetto la polimorfa natura dell'amministrazione de Magistris, che oscilla tra prassi e pulsioni culturali profondamente eterogenee. Pulsioni che trovano però consenso tendenziale in quella parte del mondo cattolico tradizionalmente attratta dal personalismo e dal comunitarismo, secondo una lettura presturziana del ruolo dei credenti nella edificazione della politica e dello Stato. Nella misura in cui dall'incontro delle due culture vicine ma non del tutto contemporanee si genereranno sinergie di azione si potrà forse verificare l'effettivo delinearsi di una concreta ed unitaria proposta politica.

L'intervento**Sviluppo e trasporti
serve una sterzata****Lina Lucci***

Sul piano nazionale assistiamo al lento canto del cigno di un periodo politico caratterizzato principalmente da forti contrapposizioni, scarso senso di solidarietà nazionale, mancanza di scelte coraggiose e lungimiranti. Prima si apre una pagina nuova, meglio è per il Paese. Sul piano locale (regionale e sub regionale) la situazione è differente. Il cambiamento è già in atto da tempo: Presidente della Giunta Regionale, Presidenti di diverse province e sindaci di numerosi Comuni, a cominciare da Napoli, sono al loro primo mandato.

Dovrebbero esserci, pertanto, già in atto le condizioni per una fase nuova di grande slancio e di forte cambiamento. È vero che chi riveste questi ruoli istituzionali ha dovuto fronteggiare situazioni disastrose determinate da politiche scellerate messe in atto negli anni scorsi e dai tagli continui che vengono perpetrati a Roma a danno dei governi locali e del Sud.

Questo deve essere l'occasione per fare fronte comune (come qualche volta pure si è fatto) dal territorio verso lo Stato centrale e rivendicare quello che alla Campania spetta. Non può e non deve, però, rappresentare un alibi per rimandare, come tantissimi tra politici e rappresentanti delle parti sociali fanno, tutte le responsabilità sul piano nazionale. C'è un ruolo che va esercitato hic et nunc, qui e ora. Troppi, invece, sembra abbiano deciso di abdicare a quel ruolo.

Caldoro avrà pure la squadra migliore d'Italia ma sui trasporti la situazione è disastrosa e per lo sviluppo (per fare i due esempi più eclatanti) siamo fermi, anzi, continuiamo ad arretrare, senza un piano, senza un'iniziativa forte, mentre i gioielli di famiglia (ora l'Alenia, Iri-sbus e Fincantieri) vengono saccheggianti e portati altrove.

I Presidenti delle Province oltre qualche iniziativa estemporanea, sembrano disinteressarsi delle urgenze economiche e occupazionali e, pur disponendo di fondi (contrariamente agli altri enti), si guardano bene da intervenire per anticipare, per esempio, o partecipare a una quota parte del finanziamento del trasporto pubblico locale e delle politiche sociali. I Comuni, salvo qualche eccezione, uniscono alla scarsa proattività l'as-

senza di risorse in cassa.

Su tutto a primeggiare resta l'assenza della politica. Almeno di quella alta, che mai come in questi casi occorre. Una politica alta che sappia recuperare il primato sull'economia e il rapporto con i cittadini (su quest'ultimo punto ripristinare la possibilità di una scelta diretta dei propri rappresentanti in Parlamento è quanto mai necessaria).

La Cisl ha come stella polare il dialogo, il confronto, finalizzato a trovare le soluzioni migliori, pur nella distinzione dei ruoli. Non un atteggiamento antagonista, di contrapposizione per pregiudizio partitico o per altri interessi appartiene al nostro sindacato. Per questa ragione abbiamo invitato i principali partiti a un confronto su proposte concrete finalizzate a recuperare risorse da ridistribuire per le famiglie ed il territorio. Tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre ci saranno gli incontri con il Pd, il Pdl, l'Udc.

L'obiettivo è far uscire dall'ambiguità e dalla cappa asfittica i nostri interlocutori e individuare chi tra loro è disponibile a un'azione di slancio reale, non di meri intenti, per il futuro della Campania.

In questa fase di forte criticità della credibilità dei partiti si tratta anche di una "mano tesa" da parte di un corpo intermedio, com'è il sindacato, che, pur con i necessari ammodernamenti, resta un'organizzazione strutturata e credibile, come dimostra il continuo aumento degli iscritti sul territorio e sul piano nazionale (almeno per quanto riguarda la Cisl).

L'auspicio è che questa iniziativa sia colta e in pieno per le sue finalità: un'occasione per il territorio e contemporaneamente per chi fa politica di risollevarsi da un torpore simile a quello della rana nella pentola.

Servirà anche per aver chiaro definitivamente chi tra quegli autorevoli interlocutori intende partecipare con responsabilità alla fuoriuscita dalla crisi e chi, come ha detto il Cardinale Sepe, "partecipa al gioco del tanto peggio tanto meglio" talvolta palesemente, talvolta dissimulando, e per voltare poi pagina senza lasciare alibi.

** Segretario Generale Cisl Campania*

QUALI AMMINISTRATORI PER LE PARTECIPATE

UMBERTO DE GREGORIO

La scelta tra “amministratore unico” e “consiglio di amministrazione” nelle società partecipate del Comune di Napoli, non è una semplice scelta di quale organo amministrativo costi meno. Anche se una lettura semplicistica potrebbe portare frettolosamente a questa conclusione, la scelta di prediligere un amministratore unico a un consiglio di amministrazione è frutto di una preventiva scelta sulla “natura” stessa delle società partecipate.

La giunta de Magistris ha dichiarato, e sta operando conseguentemente, di voler nominare nelle società partecipate del Comune — che si occupano di acqua, rifiuti, trasporti e altri servizi — un amministratore unico al posto di un consiglio di amministrazione. Un amministratore unico che risponda alla giunta, la quale, evidentemente, non avrà più il compito soltanto di dare un indirizzo politico all’attività svolta dall’ente, ma dovrà entrare nel merito delle singole scelte operate dall’ente stesso.

Ma qual è normalmente la funzione di un consiglio di amministrazione nel sistema di *governance* di società per azioni, con azionariato pubblico o privato? La funzione del cda è quella di “amministrare” con autonomia, impedendo ingerenze eccessive da parte dei soci, i quali hanno soltanto i diritti loro attribuiti dal codice civile. Gli amministratori rispondono poi della loro attività: ogni anno ad approvazione del bilancio; e con il loro patrimonio personale (azione di responsabilità) in ipotesi di reati commessi o di colpa grave nell’esercizio della propria attività.

La scelta di eliminare i consigli di amministrazione sostituendoli con amministratori unici che rispondono personalmente al sindaco o all’assessore di riferimento, sostanzialmente, è coerente a una impostazione nella quale l’organo amministrativo non ha più nessuna autonomia di gestione. Il socio (il Comune) non solo nomina l’amministratore e indirizza l’attività, ma segue costantemente l’attività stessa, la condiziona, ne determina le scelte. In sostanza, è come se la società partecipata diventasse a tutti gli effetti un ramo dell’amministrazione comunale. La visione che ispira questa scelta è, con ogni evidenza, quella di voler comprimere al massimo il potere e l’autonomia degli amministratori della società partecipata. Resta solo da chiedersi il senso economico e strategico di mantenere in vita entità legali che a questo punto dovrebbero, logicamente, rientrare a far parte a pieno titolo dell’azienda “Comune”. La società partecipata finisce col diventare soltanto una finzione giuridica: il soggetto economico è unico.

La scelta quindi tra organo amministrativo monocratico o collegiale è tra due modelli diversi di società partecipata: il primo che vede ridotta al massimo l’autonomia di gestione della partecipata, al fine di evitare sprechi considerati connessi naturalmente a una gestione privatistica di risorse pubbliche; il se-

condo che ritiene che una gestione privatistica di risorse pubbliche consenta una ottimizzazione in termini di produttività delle scarse risorse disponibili. Insomma la scelta non è affatto, come superficialmente potrebbe apparire, tra il costo di un consiglio di amministrazione e quello di un amministratore unico. La scelta è tra un modello che assegna al pubblico un potere solo di indirizzo e controllo e un modello che assegna invece al pubblico anche un potere di gestione. Quale è il modello più efficiente? Quale consente di gestire al meglio le risorse finanziarie disponibili? Gli sprechi e gli scandali sono stati all'ordine del giorno sia nell'ente comune che nelle società partecipate. La scelta non è quindi tra pubblico e privato, in astratto. Il punto è capire quale modello è preferibile, in concreto, nella gestione dei singoli servizi che il Comune intende offrire ai propri cittadini.

La vera questione è nominare amministratori e componenti del collegio sindacale realmente indipendenti rispetto al potere politico che li nomina. Un problema antico, e diffuso in tutte le aree del settore pubblico. Pensiamo alla sanità campana: gli ospedali sono pieni di primari con tessere di partito, tessere indispensabili per diventare, appunto, primari. Tessere che poi, ovviamente, a seconda della necessità, cambiano rapidamente di colore.

Il vero problema della sanità è tenere fuori la politica dagli ospedali e dalle strutture private accreditate. Il vero problema delle società partecipate è esattamente lo stesso: o queste società non esistono, e tutta la loro attività passa in capo all'ente pubblico (Comune o Regione); oppure, se esistono, devono avere un senso strategico, e l'unico senso possibile è lasciarle operare con ampia autonomia di gestione. Dunque l'auspicio è sempre lo stesso: lasciamo la politica fuori dalle società partecipate. Il dubbio è che la scelta di nominare amministratori unici che rispondono direttamente al sindaco o all'assessore, anziché forti e indipendenti consigli di amministrazione, vada in direzione opposta a tale auspicio. Si diceva una volta di tizio (amministratore della tal società partecipata): quello è la longa manus di caio (politico che lo aveva fatto nominare). Domani questa cosa potrà dirsi ancora e di più.

Forse il vero problema non è eliminare i consigli di amministrazione, ma nominare componenti di questi consigli (o amministratori) che abbiamo idonei requisiti di professionalità e indipendenza. Amministratori che una volta nominati devono sapere di non poter essere rimossi in ogni momento e anche senza giusta causa. Altrimenti questi "amministratori" sarebbe meglio chiamarli "assessori bis".

Siamo d'accordo nel procedere con rapidità, ma sempre nel rispetto delle regole, al ricambio dei vertici di tutte le società partecipate. Si volti pagina, non vi sono posizioni di potere da difendere. Ma non ci piace una visione strategica delle società partecipate come meri bracci operativi dell'ente Comune. Il Comune dovrebbe invece nominare i vertici, decidere le linee programmatiche di azione, assegnare un budget preciso di fondi, e poi giudicare sui risultati. La politica nomina i manager e poi li lasci lavorare con ampia autonomia.

L'autore è responsabile del forum Pd per le partecipate